

re ed essere utile ai più bisognosi, gli dava la sensazione di un cuore libero e aperto al mistero.

Infaticabile nel migliorare le prestazioni medico-chirurgiche e gli ambienti necessari allo scopo, il professore si prodigò molto per migliorare le strutture dell'ospedale di North Kinangop, dove anche oggi i pazienti sono sottoposti agli interventi chirurgici. Partecipò alla costruzione di sale operatorie e contribuì all'acquisto di strumenti idonei a tali interventi. Quando fece la proposta di avere una base operatoria ad Ol'Kalou, perché la strada per North Kinangop era veramente impraticabile, obiettai subito che un investimento così oneroso per costruire strutture da usare soltanto pochi giorni all'anno non era possibile. Convenendo anche lui sulla mia posizione decise di intensificare gli aiuti all'ospedale di North Kinangop al fine di migliorare l'ambiente.

Purtroppo il professore non ha potuto vedere la nuova strada, costruita negli ultimi anni, che consente di coprire, in poco meno di un'ora, la distanza tra il Centro di Ol' Kalou e l'Ospedale di North Kinangop, e la totale ristrutturazione del complesso di Ol'Kalou per i disabili.

Alla partenza di Sr Antonilde, trasferita in Rwanda, rimasi sola e ancora inesperta riguardo al trattamento dei disabili.

La riorganizzazione del Centro mise in luce la necessità di modificare il modo di ammissione e dimissione dei nostri utenti per favorire una migliore programmazione degli interventi chirurgici e così sfruttare al massimo le disponibilità dei chirurghi ortopedici e favorire il maggior numero di persone bisognose di tali prestazioni.



Un giorno, sempre nei soliti momenti di riflessione e conversazione il Professore, preoccupato, mi disse che io ero la sola referente per l'andamento del Centro Disabili e che se fossi venuta a mancare sarebbe caduto tutto. Risposi: "Anche tu sei il solo referente, se succede qualcosa che ferma la routine, noi dobbiamo cambiare completamente volto all'istituzione. So che c'è in progetto un'associazione Onlus per la continuità dell'opera, ma non vedo segni di concretizzazione".

Immediatamente facendomi pensieroso, mi rispose che avevo ragione e mi assicurò che al ritorno in Italia avrebbe materializzato il progetto e così fece.

Nel settembre del 1997 i medici vennero in Kenya senza il Prof. Mastragostino che avrebbe dovuto ritornare per i controlli dei bambini operati e per le nuove ammissioni (prassi che ora continua con il Dr. GianMaria Valle e il suo team), ma non gli fu possibile perché le sue condizioni di salute iniziarono a precipitare.

Non posso dimenticare l'ultima

telefonata fatta alla signora Greta, moglie del professore, per avere notizie sulla salute del marito. Era appena stato dimesso dalla clinica ed era ancora condizionato da tanti congegni e supporti che dovevano aiutarlo per la respirazione e il drenaggio. Faticava a parlare ma manifestò una grande soddisfazione nel sentire la mia voce e potermi parlare al telefono. Volle dirmi la sua gioia di essere finalmente a casa e la felicità di rivedere il soffitto della sua camera. Mi disse che si sentiva meglio e mi assicurava che al primo viaggio in Kenya dei medici suoi collaboratori ci sarebbe stato anche lui. Sembrava convinto che il peggio fosse passato. Convinzione o speranza? Certamente un grande desiderio di rivedere persone e luoghi a lui particolarmente cari e significativi di una esperienza unica.

Mi dissero che la conversazione fatta con me al telefono era stata la sua ultima parola: **Potenza di un ideale.**

Ora l'Associazione "Silvano Mastragostino", Genova per Africa, (GOA Onlus) è viva e assicura la